

Aumento dell'età pensionabile, salvo chi ha almeno 64 anni

DATASTAMPA4811

DATASTAMPA4811

Le vie d'uscita allo studio del governo per evitare l'attesa di tre mesi in più prima del ritiro dal lavoro

ROMA Nel Documento programmatico di finanza pubblica presentato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e appena approvato dal Consiglio dei ministri, 146 pagine, la parola «pensioni» non ricorre mai. E forse non a caso, perché il tema, ovvero il rinvio dell'aumento di tre mesi dell'età pensionabile, è tra i più caldi e più spinosi da affrontare, per l'esecutivo, a poche settimane dal varo della manovra di bilancio.

Secondo la riforma Fornero l'età della pensione va adeguata alle speranze di vita, sennò saltano i conti. A certificare l'aumento della vita media è l'Istat e ora ci siamo: nel '24 la speranza di vita media di un sessantacinquenne è salita a 21,6 anni, il valore più alto dal 2019. E l'età della pensione, per riequilibrare, dovrebbe salire di tre mesi. La Lega di Matteo Salvini non ne vuole sentir parlare. Ha subito detto che lo scalino verrà neutralizzato e lo stesso Giorgetti non ha subito chiuso la porta, come suo solito.

Il fatto è che la rinuncia all'adeguamento, che porterebbe l'età pensionabile a 67 anni e tre mesi, costa un sacco di soldi che non ci sono, 3 mi-

liardi di euro l'anno a regime, come ha chiarito l'inflessibile Ragioniere Generale dello Stato, Daria Perrotta. In più, senza l'adeguamento dell'età della pensione alle speranze di vita, i contributi accantonati da ciascun lavoratore garantirebbero, per un periodo più lungo ed applicati i coefficienti di rivalutazione, assegni pensionistici sensibilmente più bassi.

Si studiano, dunque, tutte le ipotesi che possano evitare lo scalino a più persone possibile senza scassare i conti. Una di queste prevede la «grazia» dei tre mesi solo per chi, andando in pensione dal 2027 avesse già 64 anni d'età. Un'altra strada potrebbe essere quella di avvicinarsi gradualmente al punto di equilibrio. L'età pensionabile potrebbe dunque aumentare di un mese nel '26, di due mesi nel '27 e di tre mesi solo nel '28. Tutto questo, ovviamente, servirebbe a contenere i costi dell'operazione.

La trattativa, al di là delle soluzioni tecniche, è delicata, e non resterà per molto tempo sotto traccia. Domani iniziano le audizioni parlamentari sul Dpfp, con Istat, Banki-

talia, Upb, Corte dei Conti. Mercoledì sarà la volta di Giorgetti, e lo stesso giorno in Consiglio dei ministri si farà una prima verifica politica sui contenuti della Legge di Bilancio. Venerdì Giorgetti sarà in Lussemburgo per incontrare i suoi colleghi e la Commissione, e la sera riceverà i nuovi voti sul bilancio dall'agenzia di rating Standard and Poor's.

Sono tutti passaggi in grado di influenzare il negoziato sulle pensioni che si sta svolgendo nelle retrovie della maggioranza. In parallelo a quello sulla nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, e al contributo da chiedere alle banche, altri due temi sui quali la Lega tiene sulle spine gli alleati di governo.

Salvini non ha nascosto di puntare a un prelievo molto sostanzioso sugli istituti di credito, fino a 5 miliardi. I margini per un intervento che non incida sui conti economici nel '26 sono molto più contenuti, 1-1,5 miliardi di euro, sempre col posticipo degli sgravi fiscali. Forza Italia fa argine alla Lega, Fratelli d'Italia ancora non prende posizione. La partita del resto è appena iniziata.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16.234.753.7

milioni

quanti sono i beneficiari di prestazioni pensionistiche (16.230.157 per la precisione), in aumento dello 0,6% rispetto al 2022, secondo i dati forniti dall'Inps. Ognuno di loro, calcola l'istituto previdenziale, percepisce in media 1,4 pensioni

miliardi di euro

L'ammontare complessivo annuo delle prestazioni del sistema pensionistico in Italia nel 2023, stando ai calcoli forniti dall'Inps (347,032 miliardi per l'esattezza). Il dato corrisponde a un importo medio per prestazione di 15.141 euro

53.7

per cento

la quota delle pensioni di vecchiaia sul totale del 2023 — secondo l'Inps —, alle quali si aggiunge il 19,7% delle pensioni erogate ai superstiti, il 4,1% a quelle di invalidità. Le prestazioni di tipo assistenziale, sempre nel 2023, sono pari al 19,8% del totale